

“Alla fine Federico ed io” dice Guido Silvestri, manager di lungo corso e co-fondatore di Leggera “siamo solo degli appassionati delle grandi storie ed alla base di questa avventura c’è il desiderio di proporre di sempre più belle, storie dove ciascuno di noi si possa immedesimare sempre più.

Tutti noi abbiamo provato quella rara e bellissima emozione di quando leggiamo un bel libro o vediamo un grande film, chiusi nella nostra stanza con solo una luce accesa o in mezzo alla gente, e non ci accorgiamo più di nulla o di nessuno, perché entriamo in un altro mondo, quello creato dall’autore, e ne usciamo solo quando la storia è finita.

Ecco, l’invenzione del Flook parte proprio dalla volontà di amplificare questa magia.

Da un lato l’autore può finalmente utilizzare tutti i linguaggi per esprimere le proprie emozioni, senza dover essere limitato a solo uno tra scrittura, immagini e musica; dall’altra il lettore può fornire le proprie foto, video, testi,... per personalizzare la propria copia personale, a cui solo lui deciderà chi far accedere.

Abbiamo investito molte risorse perché la storia si possa godere in maniera assolutamente fluida su qualsiasi apparato, senza distogliere il lettore dal corso delle emozioni. La piattaforma ha soluzioni per assicurare la successione di video, testi, immagini, veramente innovative e che, a oggi, non sono presenti in nessun reader.

L’effetto della multimedialità è veramente coinvolgente e i contributi del lettore si integrano nella narrazione in maniera sorprendente.

Io sono veramente soddisfatto della scelta di Federico di volere accanto a sé sei tra i più promettenti videomakers, a cui abbiamo lasciato massima libertà espressiva. Dai loro lavori scaturiscono emozioni oltre le nostre aspettative.

Ora che si vede il risultato e siamo prossimi al lancio sul mercato, penso che abbiamo raggiunto l’obiettivo di far sì che il lettore possa “viaggiare” attraverso le storie che preferisce, in maniera sempre più personalizzata, e uscirne, come spesso succede, un po’ diverso da come ne era entrato.

Naturalmente abbiamo fatto molti focus group, ma è solo quando, un giorno di qualche settimana fa, abbiamo dovuto cercare a lungo la figlia di uno dei nostri sviluppatori, per trovarla infine in un ufficio vuoto dove si era messa per godersi in pace, con le sue cuffiette, la storia del primo Flook sul suo telefonino, che abbiamo capito che eravamo sulla buona strada....”

Guido Silvestri